

suae, balulabatur : quem ponebant quotidie ad portam templi, quae dicitur Speciosa, ut peteret eleemosynam ab introeuntibus in templum. ³Is cum vidisset Petrum, et Ioannem incipientes introire in templum, rogabat ut eleemosynam acciperet. ⁴Intuens autem in eum Petrus cum Ioanne, dixit: Respice in nos. ⁵At ille intendebat in eos, sperans se aliquid accepturum ab eis. ⁶Petrus autem dixit: Argentum et aurum non est mihi: quod autem habeo, hoc tibi do: In nomine Iesu Christi Nazareni surge, et ambula. ⁷Et apprehensa manu eius dextera, allevavit eum, et protinus consolidatae sunt bases eius, et plantae. ⁸Et exiliens stetit, et ambulabat: et intravit cum illis in templum ambulans, et exiliens, et laudans Deum.

⁹Et vidit omnis populus eum ambulantem, et laudantem Deum. ¹⁰Cognoscebant autem illum, quod ipse erat, qui ad eleemosynam sedebat ad Speciosam portam templi: et impleti sunt stupore et extasi in eo, quod contigerat illi. ¹¹Cum teneret autem Petrum, et Ioannem, cucurrit omnis populus ad eos ad porticum, quae appellatur Salomonis, stupentes.

¹²Videns autem Petrus, respondit ad populum: Viri Israelitae quid miramini in hoc, aut nos quod intuemini, quasi nostra virtute aut potestate fecerimus hunc ambulare? ¹³Deus Abraham, et Deus Isaac, et

posavano ogni giorno alla porta del tempio chiamata la Bella, perchè chiedesse limosina a quei che entravano nel tempio. ³Questi avendo veduto Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, si raccomandava per aver limosina. ⁴E Pietro con Giovanni fissamente miratolo, disse: Volgiti a noi. ⁵E quello li guardava attentamente, sperando di ricevere da essi qualche cosa. ⁶Ma Pietro disse: Io non ho nè argento, nè oro: ma quello che ho, te lo do: Nel nome di Gesù Cristo Nazareno, alzati e cammina. ⁷E presolo per la mano destra, lo alzò, e in un attimo gli si consolidarono gli stinchi e le piante dei piedi. ⁸E si rizzò d'un salto, e camminava: ed entrò con essi nel tempio, camminando e saltando e lodando Dio.

⁹E tutto il popolo lo vide che camminava e lodava Dio. ¹⁰E lo conoscevano che era quello che stava sedendo e chiedendo la limosina alla porta Bella del tempio: e furono ripieni di stupore, ed erano fuori di sè per quello che gli era avvenuto. ¹¹E mentre egli teneva stretti Pietro e Giovanni, tutto il popolo stupefatto corse verso di loro nel portico detto di Salomone.

¹²E Pietro vedendo ciò, rispose al popolo: Uomini Israeliti, perchè vi meravigliate voi di questo, o perchè tenete gli occhi su noi, quasichè per virtù, o per potestà nostra avessimo fatto sì che costui

sul lato orientale del tempio e più di tutte le altre era ornata di bronzi, di argenti, e di ori, come dice Giuseppe (G. G. V, 5, 3).

4. Disse, ecc. Pietro richiama tutta l'attenzione dello storpio, affinchè possa poi essere buon testimone del prodigio, che sta per avvenire, e assieme si ecciti in lui la speranza, e sia così preparato alla fede.

6. Non ho nè argento, nè oro. Gli Apostoli erano veramente poveri, e le elemosine che ricevevano, le distribuivano ai fedeli bisognosi. Ma quello che ho, ecc. Pietro parla colla maggior sicurezza del potere che sa di aver ricevuto da Dio. Nel nome, ossia per la virtù del nome di Gesù Nazareno.

8. Si rizzò d'un salto dal luogo, oppure dal letto, in cui giaceva. Entrando con essi nel tempio a ringraziare Dio e camminando e saltando, ecc. per la piena della gioia che provava.

9. Tutto il popolo, cioè tutti coloro che si erano recati al tempio per il sacrificio vespertino.

10. Stupore, ecc. In presenza di un fatto così sorprendente rimangono come spaventati e fuori di sè per la meraviglia.

11. Mentre teneva stretti per le mani o per le vesti i due Apostoli per testimoniar loro la sua riconoscenza e farli conoscere al popolo, che accorreva, una turba di gente si strinse attorno a loro nel portico di Salomone, che sorgeva nella parte orientale del tempio (V. n. Giov. X, 23). I testimoni del prodigio si radunano proprio là, dove Gesù aveva corso pericolo di essere lapidato per aver affermata la sua divinità.

12. E vedendo che l'occasione era propizia, Pietro rispose (ebraismo), ossia prese la parola.

In questo discorso S. Pietro fa dapprima vedere che il miracolo operatosi è dovuto a Gesù Cristo, che i Giudei hanno ucciso, ma Dio ha risuscitato, 12-16, e poi passa ad esortare i Giudei a far penitenza se vogliono aver parte alla salute messianica, 17-26. Benchè l'Apostolo ripeta parecchie cose già dette nel suo discorso precedente, tuttavia parla ora con maggior libertà; rimprovera più acerbamente il delitto commesso dai Giudei, e fa meglio conoscere la natura e l'ufficio di Gesù Cristo, ed è più pressante l'esortazione alla penitenza. Perchè vi meravigliate? Essendo già desta l'attenzione di tutti, Pietro entra subito in argomento affermando solennemente che il miracolo non è dovuto nè alle loro forze naturali, nè ai meriti della loro pietà verso Dio. Potestà, gr. ἐνόςεισις pietà.

13. Il Dio di Abramo e degli antichi patriarchi è il vero autore del prodigio. Ha glorificato, ecc. Nel compiere questo prodigio Dio ha voluto glorificare Gesù Cristo. Suo Figliuolo, gr. τὸν παῖδα servo. S. Pietro dà a Gesù quello stesso nome con cui Isaia aveva chiamato il Messia sofferente (Is. XLII, 1; LII, 13, ecc.) e così afferma subito che Gesù è il Messia. Avete tradito dandolo qual reo in mano del magistrato romano e rinnegato, ecc., ossia avete negato davanti a Pilato che Egli fosse il vostro re Messia (Luc. XXIII, 2; Giov. XIX, 14-15, ecc.). Aveva giudicato di liberarlo perchè riconosciuto innocente (Luc. XXIII, 16; Giov. XIX, 4, ecc.).